

martedì 20 marzo 2007

i costi politici ed economici

Calderoli: «Gioia, ma anche alcuni interrogativi irrisolti»

Roma - «Come tutti apprendo con gioia e sollievo la notizia della liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Ma adesso, superata la fase dell'emergenza e del rischio per l'ostaggio, credo sia doveroso porsi alcuni interrogativi, peraltro già formulati anche in passato in occasione di analoghi rapimenti, per fortuna terminati con un epilogo felice per l'ostaggio». Lo afferma il vice presidente del Senato e coordinatore delle segreterie della Lega, Roberto Calderoli. «Prima considerazione: per la liberazione di Mastrogiacomo è stato pagato un riscatto in termini economici? Riteniamo di sì - aggiunge - e in questo caso è bene ricordare che si tratta di soldi dei contribuenti, e dunque di risorse preziose che potevano essere destinate ad altro scopo».

Seconda considerazione: per ottenere questa liberazione - prosegue l'esponente del Carroccio - è stato necessario rilasciare dei pericolosi criminali o terroristi, come richiesto dai talebani, e come ha confermato anche il mullah Dadullah secondo cui Mastrogiacomo è stato liberato in cambio del rilascio di cinque prigionieri talebani?»

«Se davvero è così - prosegue Calderoli - ci si rende conto che sono stati liberati dei criminali o dei terroristi per cui, magari, ci sono state persone che hanno perso la loro vita per riuscire a farli arrestare e metterli in condizione di non poter più fare del male a nessuno, vanificando così il loro sacrificio?»

«Ci si rende conto che, forse - argomenta Calderoli - si è aperta la cella a soggetti pericolosi, che adesso potrebbero tornare a colpire, magari attaccando le nostre truppe in Afghanistan o le nostre basi? O colpendo a casa nostra o in qualunque altra parte del mondo?»

«Sono questi i talebani che Fassino vorrebbe far sedere al tavolo internazionale della pace? In ogni caso - conclude - se davvero si fosse verificata una di queste condizioni allora è proprio il caso che tutti si facciano un esame di coscienza, ma soprattutto chi, andando in giro a proprio piacimento in zone considerate ad alto rischio, obbliga poi a dover cedere a odiosi ricatti come quelli prima elencati per poterlo tirare fuori da quei guai in cui lui stesso si è cacciato».

Ma altre voci in ambito politico chiedono maggior chiarezza sulla vicenda. «Il rilascio di Daniele Mastrogiacomo è avvenuto in cambio della liberazione di cinque Taleban che erano in prigione», sottolinea **Alfredo Mantovano** (An), specificando che si tratta di «quanto riferito da Dadullah all'agenzia afghana Pajhwok», e chiedendo poi che il governo riferisca al più presto in Parlamento sul «costo politico dell'operazione».

«L'Italia è in Afghanistan, unitamente agli alleati, su mandato Onu, allo scopo di aiutare la ricostruzione del Paese, garantendola anche attraverso il contrasto al terrorismo; ora accade che la trattativa per ottenere che un italiano torni libero ha come contropartita il rilascio di terroristi: non ci sono precedenti noti in missioni militari italiane. Un conto - distingue Mantovano - è infatti pagare un riscatto sottobanco, un conto è riconoscere pubblicamente la controparte come belligerante, nel momento in cui si procede alla liberazione di quanti in tal modo vengono fatti somigliare più a prigionieri che a terroristi».